

Riflessioni

Corri uomo, ma per quale destinazione?

R.E.

Oggigiorno il dover stare al passo con la vita è come salire su di un treno ad alta velocità. Purtroppo, volendo o non volendo, in modo indiscriminato, prima o poi, su questo treno saliamo tutti. Questo è legato allo spasmodico e frenetico ritmo di vita che, malgrado tutto, siamo costretti a rincorrere per rimanere inseriti in questo fantomatico nido di formiche (impazzite). Partendo dal fatto che si debba rincorrere ciò che sta fermo - perché questa è la realtà che ci circonda - il tutto spero ci porti a valutare che stiamo sbagliando modo di vivere. Tutto avviene così velocemente da non vedere e non valutare la realtà che ci stiamo imponendo. Sì, perché tutto è una nostra costruzione, basata sulla coerenza di quale era il prezzo di ciò che ci siamo prefissi. Il valore di osservazione della vita e delle cose che costituiscono la nostra esistenza non rientra più nella parsimonia e nella pacatezza dovuta. Sono totalmente sfumate, svanite e sostituite dallo stress e dal logorio, che tutto fanno sembrare ed assomigliare ad un cappio. Teniamo ben presente che questa corda ce la stiamo mettendo al collo con le nostre mani. Ma ancor più sbalorditivo è il fatto che - di ciò - siamo pienamente consapevoli. Così arriveremo all'inevitabile ridimensionamento della personalità e della caratterialità, cioè non il nesso che ci distingue gli uni dagli altri, ma il fatto primario sta nella perdita lenta, inconscia e totale di fiducia in noi stessi. Con il vivere una vita dai ritmi a dir poco nevrotici, che comportano un caricamento eccessivo, vi è la seria probabilità di creare problematiche psicofisiche di vario genere e peso. Ma perché tutto questo accanimento verso noi stessi? Cosa vogliamo raggiungere? Cosa dobbiamo provare a noi stessi? Qual è lo scopo di tutto ciò? Partendo da una logica pur banale, pur stupida ma inconfutabile, su questa tematica c'è sicuramente e seriamente da fare una valutazione molto approfondita, sapendo a priori che ciò è solo per un nostro tornaconto. Tutto quello che ha un movimento è sottoposto ad una forma di riscaldamento. Di conseguenza, servirà un tempo intermedio di raffreddamento per evitare che si arrivi al tracollo sia della mente che del corpo. Perché portare allo sfinito lento e progressivo la nostra fonte di vita in modo così stupido? Nella sua esistenza l'uomo si è sacrificato, si è ingegnato per arrivare a creare la sua evoluzione tramite ciò che si è costruito, ma tutto l'insieme che abbiamo creato viene usato in questo modo, paragonandolo al correre. Penso che l'importante non sia tanto correre e correre, ma arrivare. Almeno, così credo.

Mensile di attualità, informazione e cultura della casa circondariale di Lodi

UOMINI liberi

Anno 4 - Numero 5 - Marzo 2007

CITTADINI

Storie e racconti delle nostre terre d'origine

DEL MONDO

Speranze
Un lavoro cambierebbe la mia vita

GIOVANNI PERNA

Sono qui e sono fuori dal mondo e vorrei ricominciare a vivere. Mi faccio questa domanda. "Ogni giorno che passa vorrei tanto trovare un lavoro che mi permetta di vivere onestamente e vorrei che qualcuno fuori ci desse più fiducia". So che per la gente questo non è facile, ma vorrei che il mondo fosse più ottimista. Sono un papà che per l'amore di suo figlio vuole cambiare vita. È vero che un bimbo ti cambia, ti fa sentire più responsabile e ti fa vivere meglio con te e con le altre persone. Vorrei dirvi anche che persone come noi quando si esce da questi posti abbiamo problemi a vivere economicamente. Perciò quello che vi voglio far capire è che ci serve un lavoro onesto e vi dico che questo serve per chi vuole ricominciare a vivere onestamente. Questo per me personalmente è un appello alle persone che credono in noi e spero che altre cambino opinione nei nostri confronti. Questo è un modo per ricominciare a vivere e far vedere che si può cambiare nella vita. Purtroppo, come ben sappiamo, non tutti siamo uguali e non tutti siamo perfetti. L'importante è crederci noi stessi e far vedere che se si vuole si può cambiare. So pure che tante persone sono uscite con l'indulto e che si trovano ancora in carcere. Non vi siete fatti un'opinione sul perché si trovino ancora qui dentro. Forse è ora che qualcuno rifletta su questa parola. Io personalmente penso che nessuno da fuori abbia detto che queste persone, o delinquenti come volete definirli "non hanno bisogno di un lavoro". Purtroppo noi siamo, per la popolazione, gente che non si può più salvare. Una volta che sei etichettato per noi è finito il mondo. Meno male che nella vita abbiamo una famiglia o degli amici che capiscono quello che abbiamo passato e non ci condannano come fa moltissima gente che ha i paracchi o vuole pensare solo che vuole. Comunque non voglio essere quella persona che vi vuole far capire come bisogna comportarsi con noi nella vita, ma voglio che il mondo cambi in meglio non in peggio. Perciò io penso che ognuno di noi deve avere una possibilità nella vita. Io spero che questo messaggio sia bello per cambiare e per ricredere alle persone.

«Vorrei che qualcuno fuori di qui ci desse maggior fiducia»

SOLO SCIENZA E RAGIONE POSSONO SALVARCI DALLE CONSEGUENZE DELL'INQUINAMENTO

Siamo nella civiltà del benessere, ma marciamo verso la distruzione

In questa civiltà si è convinti di vivere bene, ma purtroppo non è così, perché, oltre a tanti problemi, ora ci si mette anche quello del clima. Stiamo andando incontro, se non al finimondo, ad un mondo incerto. È brutto, da una parte, sapere che i giovani d'oggi, se dovranno scegliere se mettere su famiglia o meno, andranno verso l'estinzione. Al momento attuale ci si adopera per un impiego specifico e suddiviso tra vari popoli, per formare nuove vite e famiglie, affidandosi sempre ad un quieto vivere in base a nuove riforme e nuove culture, basate sulla diversità di religione ed anche delle razze. Al di fuori di ogni problema che si potrebbe creare nel mondo a proposito del clima che sta cambiando molto velocemente e va

verso la distruzione della natura, compresi gli animali in estinzione, si dice per certo che il 99 per cento dei problemi che riguardano l'ecologia sono solo colpa dell'uomo. Da ogni parte del mondo si verificano sempre più spesso grandi cambiamenti climatici, dovuti alle polveri sottili, che rovinano la salute delle persone e provocano situazioni che ci costringono a vivere in un ambiente inquinato sia dallo smog che da altre particelle che neppure si distinguono a vista. Si parla di come possono essere utilizzati altri

Il clima che cambia, la natura... in via di estinzione: bisogna affidarsi al cervello

pianeti ancora sconosciuti (come dicono gli scienziati che li stanno studiando) per vivere in futuro su un altro pianeta, ammesso che si possa abitarci come sulla Terra. Sarebbe davvero un miracolo trasformare altri pianeti e creare nuove vite, sperimentate dai robot che faranno da cavie prima di sperimentarle sull'uomo, ed avere dei risultati. Un'elaborazione che darà dei progressi, ci si augura, e sviluppi fruttuosi e soddisfacenti per una nuova futura generazione, e che permetta di guardare sempre più avanti nel tempo. Ma intanto, fino ad allora, dovremo astenerci da cercare nuovi orizzonti ancora da scoprire, affidandoci per ora alle buone scoperte del cervello umano.

Roberto Saracino



Il problema dell'inquinamento si fa sempre più grave: siamo costretti a convivere con lo smog, mentre smantelliamo le foreste inducendo il clima a cambiare: per evitare l'autodistruzione l'umanità deve convincersi che è necessario un drastico e immediato cambio di rotta

AFORISMI

IL MESTIERE DEL LADRO

Il mestiere del ladro, oltre ad essere uno dei più rischiosi, è anche, uno dei più scomodi. Pensate: non conosce orari fissi, si esercita soprattutto di notte con turni scomodissimi, non garantisce un reddito fisso, non prevede né assicurazione, né pensione ed infine, se ti scoprono, sei fritto. Eppure è un mestiere dei più floridi e che non accenna ad entrare in crisi.

IN TEMPO DI ELEZIONI

"Saremo tutti onesti, saremo tutti buoni" dicono i candidati in tempo di elezioni.

Speciale



Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno 4 - Numero 5 - marzo 2007

La droga, ovvero gli stupefacenti. Come si manifesta, in quale contesto si presenta, come e quando inizia? Con il comunissimo fumo, ovvero lo spinello o canna, un trampolino di lancio per entrare nel mondo dell'illusione provvisoria della notorietà? Per 25 anni ho vissuto tra eroina, cocaina, fumo, alcol; le uniche cose che non ho provato sono queste droghe moderne, che vanno diffondendosi nelle discoteche dei nostri giorni. Ma ho avuto un impatto molto differente con i ragazzi molto giovani. Nei miei confronti e nei confronti di coloro che hanno molta esperienza non hanno rispetto, dignità, onore. Quando cerchi di far capire ad un ragazzo di 20 anni o più giovane di te a cosa va incontro, ricevi le solite risposte: "Ma cosa ne sai tu di quello che ho passato io?". Allora non resto ad insistere, non lo faccio, perché rivedo me, nel passato, che non accettavo nessun consiglio. Adesso ne vorrei a camionate, ma ormai è troppo tardi per tornare indietro. Il treno dei desideri non torna più. Ora sto pagando le conseguenze del mio ostinato orgoglio. Spero che moltissimi ragazzi riescano a capire quello che voglio dire. Pensate ad un ragazzo di 15 anni che incontra la signora Eroina (a quei tempi la contessa Cocaina era troppo costosa), da mantenere. Allora frequentammo la più "casalinga". Tutto questo durò 12 anni all'insaputa dei miei genitori attualmente separati da ben 17 anni. Durante il continuo uso, dovette partire per il militare. Ero convinto che andandoci non avrei più fatto uso di stupefacenti. Due anni di servizio militare non sono serviti a niente. Sono peggiorato, sono stato scoperto da mio padre, anche mia madre venne a sapere di quello che stavo combinando. Tutto questo mi creò delle conseguenze notevoli, incominciò la mia vita da randagio, non volendo usufruire delle comunità, Sert ecc..., incominciai a rubare notte e giorno per rimediare la mia dose giornaliera. Non esistevano limiti, rispetto per chi mi trovavo davanti: esistevano solo io e lei, la mia compagna d'avventura, ma dovevo usare un intermediario, lo spacciatore, un signore quasi distinto, con la sua bella e grossa macchina con al fianco la bellissima ragazza che, non dopo troppo tempo, si veniva a sapere che era una come te, l'unica cosa è che non doveva pagare la sua dose personale, pagava in natura. Con il passar degli anni, il problema diventava sempre più grande per me. Allora dovevo escogitare altre nuove strategie per recuperare il denaro, per far stare calmo il mio amico King Kong, situato sulle mie spalle. Dovetti fare un furto in pieno giorno. Fu quel giorno che conobbi la galera, rimasi due giorni chiuso dentro la cella della caserma dei carabinieri ed il terzo giorno mi portarono in tribunale, per farmi condannare a 6 mesi per un furto d'auto, con pena sospesa. Da quel momento sono stato marca-



Siringhe abbandonate in un parco: la tossicodipendenza ha spesso come conseguenza l'adesione a modelli di vita randaglia

DAL CARCERE UN APPELLO AI GIOVANI CHE NON ASCOLTANO CONSIGLI E CADONO IN PERICOLOSE TENTAZIONI

Fidatevi, io so cosa ti fa la droga

«Per colpa sua sono diventato un randagio e un ladro»



to stretto, dai carabinieri, dalla polizia, dalla finanza e dalla polizia municipale. Mi hanno tolto la patente nel 1989, revocata nel '92. Adesso sono detenuto, perciò vorrei dire ai ragazzi di oggi. Pensateci a quello che fate, non date retta ai compagni, quelli che dicono tante fesserie, ma ricordatevi che quando si finisce in galera, loro sono i primi a dimenticarsi di te. Perciò, pensa alla tua vita. È quella che ti vuole veramente bene.

Giovanni Bozza

IL SOGNO

Vorrei tornare bambino, ma le responsabilità non si possono evitare

■ Chi non vorrebbe ritornare bambino? Penso quasi tutti e la maggior parte per non rifare gli stessi errori, ma soprattutto non voler avere pensieri e problemi, ma avere le attenzioni da coloro che li circondano. Ma tutto questo non si può realizzare, il tempo passa, bisogna (anche) affrontare i problemi della vita. Tanti (come me) hanno paura di non essere in grado di affrontare determinate e grandi responsabilità. Per questo, la maggior parte dell'umanità, in base alla mia esperienza personale, vorrebbe ritornare bambino, la cosa più bella del mondo, non aver alcun minimo problema né difficoltà da affrontare. Ma tutto questo è utopia. Quando (purtroppo) si cresce, vuoi o non vuoi, devi affrontare qualsiasi problema che si incontra e rimediare agli errori commessi. Anche se non vorresti affrontarli, arrivano sempre più grandi di te. Per questo (sempre in base alle esperienze personali) si vorrebbe tornare bambini.

(B.G. 65)

Una ragazza fuma uno spinello: molti giovani cominciano così il loro percorso nel mondo della tossicodipendenza che spesso porta nel tempo ad una escalation che va fuori controllo; si passa a droghe sempre più pesanti e si adottano comportamenti al limite che possono portare a violare la legge e a conoscere il carcere



Essere genitori significa saper stare sempre vicini ai propri figli a costo di sacrifici

PER UN FIGLIO È GIUSTO RINUNCIARE A CERTE ABITUDINI

Dire di no ti cambia, la felicità è possibile

■ Quando si mette al mondo una creatura bisogna saper tirar fuori il meglio da se stessi

Edichiamo questo racconto alle famiglie sia numerose che non numerose. Ai tempi dei nostri antenati c'era molta più economia e non si dava tanto peso a come andare avanti e come affrontare le spese giornaliere per vivere nel benessere. Una delle cose che uniscono la famiglia è proprio il fatto che il papà e la mamma mettono insieme i beni. L'economia familiare quindi è una cosa sacra che riguarda proprio la famiglia e, vorrei dire, legata allo stesso sacramento del matrimonio. Mi identifico in un papà che ha tirato fuori il meglio di me stesso, ma ad un certo punto della mia vita con una convivente ed una figlia di più di un anno, non ho retto il nido d'amore per futili motivi, che ora non sto ad elencare. Si potevano però benissimo evitare e quei momenti bellissimi di convivenza li porterò sempre nel mio cuore. Acquistando sempre più fiducia in se stessi bisogna anche dimostrare agli altri di dare fidu-

cia. Su alcuni aspetti, in tutte le famiglie, ci si fanno tante domande con pochissime risposte. L'importante è che il papà e la mamma educino bene i propri figli. Tante occasioni portano molti sacrifici basati sul dedicare maggior tempo ad educare i figli. Nell'ambito della vita quotidiana affrontiamo tanti problemini che si presentano nel corso della giornata. In base all'esperienza dei genitori, soprattutto per le giovani coppie, non è facile il cambiamento di vita. Essere libertini, girare per le discoteche o locali notturni e divertirsi, da una parte può essere giusto, ma quando è il momento di cambiare, molti non sanno dire no alle proprie abitudini del sabato sera e lasciano magari i figli ai parenti per andarsi a divertire. Dal momento che viene al mondo una creatura, bisogna saper crescere il bambino/a in modo da non viziare troppo. Da quel momento la vita ti cambia in modo positivo ed è una gioia veramente da non sottovalutare l'impegno da papà o da madre. Sono del parere che sapere dire di no ti cambia in modo giusto, nelle situazioni della vita privata. La felicità è una meta possibile.

Roberto Saracino

VIVERE IN ITALIA NON È STATO FACILE COME MI AVEVANO RACCONTATO, MA QUI HO IMPARATO TANTE COSE BUONE

Un lungo viaggio cominciato a scuola

Da tanti secoli tutta l'umanità quando ha cominciato a conoscere le parti del mondo, ha cominciato a viaggiare per tanti motivi diversi uno dall'altro. C'è chi va per conoscere meglio come si vive nelle altre parti della terra e c'è chi viaggia per poter imparare qualcosa di diverso dalle cose che conosce e che ha imparato, a parlare altre lingue diverse e che ha trovato un altro modo migliore per vivere. C'è anche chi si è sposato con persone diverse dalle persone che conoscono. Adesso vi racconto quale era l'obiettivo del mio viaggio. Io non ero consapevole della fine che avrei fatto e dove sarei andato a finire in futuro. Quando ero nel mio paese ero sempre a scuola. Non ho mai pensato di venire in Italia, pensavo solo a studiare, ad arrivare lontano, poter parla-

re almeno quattro lingue diverse e dare una mano al mio paese per andare avanti. Però quelle cose che sognavo da più di dodici anni sono sparite nel nulla appena ho visto il fenomeno dell'emigrazione. Ho visto che da duemila anni tutti stanno lasciando i loro paesi verso l'Europa. Poi ho cambiato idea. Ho lasciato tutti quei sogni ed ho girato verso l'Europa. Il 20 agosto 2003, quando sono venuti i miei cugini e gli amici da tutte le parti dell'Europa, mi hanno raccontato tante cose che ci sono in Italia, in Francia e Spagna e che non ci sono in Marocco, per esempio che è fa-

cile trovare un posto di lavoro ed una casa, comprare una macchina e vivere una vita migliore di quelle che viviamo in Marocco. Allora mi hanno dato una spinta in più per lasciare la scuola e venire in Italia a cercare una vita migliore. E subito dopo 7 giorni, esattamente il 27 agosto del 2003, ero già a Torino per venire a Milano. Cari lettori ci sarà chi dice: "Come hai fatto a venire così presto?". Ho pagato più di seimila euro, ho preso la nave dal Marocco fino a Set in Francia. Era la prima volta che viaggiavo con la nave. È durato per 38 ore e mi sono divertito molto. Quando chiudo gli occhi, vedo solo la vita migliore ed un futuro bellissimo in Italia, con una bella macchina ed una casa, con un lavoro tranquillo. Ma dopo quasi un mese che ero qui, ho cominciato a conoscere meglio come sono le regole

per potere vivere in Italia e lavorare. Erano molto diverse da quelle cose che mi avevano raccontato quando ero in Marocco. Non è mai facile trovare un lavoro e lavorare perché esiste un foglio che si chiama il permesso di soggiorno e per averlo non è facile e se non ce l'hai non puoi fare niente, nè lavorare nè comprare nè affittare un posto dove puoi dormire. Da questo viaggio ho imparato una parte delle cose che ho sognato quando ero nella scuola. Ho imparato la lingua italiana, ho conosciuto persone diverse da quelle che ci sono nel mio paese e mi fa molto piacere che li ho conosciuti. Il popolo italiano fa del bene ed aiuta molte persone in tutte le parti del mondo e dà una mano a tutti quelli che sono in pericolo. Li ringrazio tutti a mio nome ed a nome di tutti gli stranieri.

Sadok Elmoustapha

■ Ho conosciuto con piacere tante persone, ringrazio il popolo italiano perché da una mano a chi ha bisogno

Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno 4 - Numero 5 - marzo 2007



Incontro nella redazione di "Uomini Liberi", venerdì 23 marzo, con lo scrittore siciliano Vincenzo Consolo, nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, nel 1933. Alla cordiale chiacchierata hanno preso parte i redattori Antonio, Emilio, Gianni, Giovanni, Pink e Roberto, l'educatrice Michela De Ceglia e tre volontari. Un dialogo a più voci, protrattosi per quasi due ore. «Cosa pensa dei detenuti?» gli hanno chiesto immediatamente alcuni redattori. «Sono tante le vicende della vita - ha risposto Consolo - che possono portare in carcere. I ricchi delinquono spesso per avere di più, i poveri, quasi sempre, soltanto per un pezzo di pane». Consolo ha poi ricordato alcuni momenti della sua vita, in particolare gli anni dell'Università, che l'hanno visto frequentare la "Cattolica" a Milano. Nella metropoli lombarda era approdato, lasciando la natia Sicilia, perché Milano gli pareva la città degli operai e degli scrittori. Aveva abitato in piazza Sant'Ambrogio. Erano gli anni '53-'54, il periodo della «prima grande ondata migratoria dal sud d'Italia, verso il nord e verso l'Europa, Belgio e Germania in primo luogo». Proprio a Milano era stato allestito un Centro immigrazione. «Ho visto molti miei conterranei - ha aggiunto Consolo - che avevano lasciato le miniere di zolfo della Sicilia per andare a finire e morire in quelle di carbone del Belgio. Ho trovato molti miei compaesani emigranti che manifestavano per il lavoro e qualche compaesano poliziotto con tanto di manganello». A Milano Consolo si era laureato in legge. Poi aveva insegnato diritto ed educazione civica, prima di ritornare in Sicilia, dove era rimasto una decina di anni. Quindi aveva di nuovo preso la strada di Milano. Il padre, che aveva partecipato alla guerra 1915-1918, nutriva disprezzo per i fascisti. «Al paese, in Sicilia, abitavano nella stessa piazza su cui si affacciava la sede del partito fascista». Dagli altoparlanti della piazza, Vincenzo ed il padre avevano ascoltato il discorso di Benito Mussolini che annunciava l'entrata in guerra dell'Italia. «Sono degli incoscienti» si era limitato a commentare papà Consolo. Poi, in Sicilia, arrivarono gli americani. «Ho visto il podestà, un ex fascista - dice Consolo - seguire, quasi strisciando, un maggiore degli Usa e poi diventare sindaco democristiano del mio paese. Un classico esempio del trasformismo italiano. Se rimpiango qualcosa del fascismo? Assolutamente no». E la mafia che ha fatto negli anni del regime fascista? «È rimasta occultata. Del resto - ha aggiunto - due mafie non potevano certo coesistere». Qualcuno gli ha chiesto «cosa le ha dato la Sicilia?» «La capacità di comprendere una realtà molto complessa - ha risposto Consolo - in cui coesistono il Palermitano ed Agrigento, ricche di segni e di testimonianze storiche, e la zona est, in cui maggiore è l'invasione della natura selvaggia, dai disastrosi terremoti di Messina all'imponente e minacciosa presenza dell'Etna». E proprio in un suo romanzo («L'olivo e l'olivastro») trovano spazio questi due aspetti, con l'olivastro simbolo della natura selvaggia e l'olivo, emblema della cultura e della civiltà. Un redattore gli ha domandato se non ha mai pensato di scrivere un libro sui detenuti. «Ci vorrebbe molta esperienza e bisognerebbe rimanere in carcere a



Lo scrittore e giornalista Vincenzo Consolo è nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, 74 anni fa

«Cosa penso dei detenuti? I ricchi delinquono spesso per avere di più, i poveri, quasi sempre, soltanto per un pezzo di pane»

AMARCORD

Nei sapori dell'isola la nostalgia delle origini



L'Etna fumante incombe sul mare

Viaggio con Vincenzo Consolo tra dolori e speranze della Sicilia

Il 74enne scrittore a colloquio con gli ospiti del carcere di Lodi

«Sapevo che avrei incontrato delle persone. E così è stato. Mi ha fatto effetto la struttura, ricorderò queste sensazioni»



Vincenzo Consolo alle porte del carcere

lungo. Ma - ha aggiunto con un sorriso - vista la mia età, penso che non mi accetterebbero. Al massimo potrebbero darmi gli arresti domiciliari». Il suo primo libro «La ferita dell'aprile» risale al 1963. Poi c'è stata una lunga pausa di tredici anni. Come mai? «Volevo fare il giornalista ed avevo iniziato a collaborare con la rivista Tempo Illustrato». Consolo ha ricordato che una volta era stato mandato a fare un servizio alle Eolie, tra i minatori di pomice. «Tutta gente malata di silicosi, destinata a non vivere più di quarant'anni. La miniera era del

banchiere Michele Sindona. Più avanti venne chiusa perché divenuta improduttiva». In un suo romanzo («Di qua dal faro») ha invece parlato dei bambini che lavoravano nelle zolfare. Nella sua vita lo scrittore siciliano ha anche avuto l'occasione e la fortuna di conoscere Leonardo Sciascia, alla cui attenzione aveva voluto sottoporre il suo primo romanzo. Spesso lo andava a trovare nella sua casa di Caltanissetta. Gli è stato chiesto cosa c'è da cambiare oggi in Italia. «Cambierei tutto, ma soprattutto bisogna evitare di fare spettacolo in politica». Con-

all'attualità. Come giudica la liberazione del giornalista di «Repubblica» Daniele Mastrogiacomo, in cambio del rilascio di cinque terroristi afgani? «C'è chi sostiene che con i terroristi non si deve trattare - ha detto Consolo - ma penso che sia giusto farlo se c'è da salvare una vita umana». Lo scrittore siciliano aveva visitato il carcere di San Vittore, a Milano, negli anni '80. Aveva visto solo alcuni dirigenti, ma nessun detenuto. «Oggi però sapevo che qui avrei incontrato delle persone vere. E così è stato. Mi ha fatto effetto la struttura. Ho avuto sensazioni che rimarranno per sempre. Una simile l'avevo provata da ragazzo, quando giocavo con gli amici attorno al castello del mio paese. Al piano terra c'era il carcere. I detenuti si affacciavano dalle sbarre per chiedere sigarette. Noi gliele passavamo attraverso le inferriate delle celle». Immagini e ricordi incancellabili che gli sono rimasti sempre impressi nella mente e che ha fatto rivivere nel romanzo «Il sorriso del ignoto marinaio». Chissà che un giorno anche la visita al nostro carcere non possa trovar spazio tra le pagine di qualche suo libro.

Ho tanta nostalgia della mia terra e dei miei profumi, mi manca tanto per incominciare il mangiare, il mare, il suo odore e la sua voce. Sono passati 15 anni dall'ultima volta che vidi tutto questo e sento che dentro me questo mi manca. Vorrei tanto che la gente che non ha mai visto la Sicilia andasse a visitarla per vedere tutte le sue tradizioni. È un posto bellissimo, per incominciare vi parlo della cucina. Per me è la cosa più bella della vita e più sana. Vi voglio insegnare come si fanno gli arancini. Sono a forma di arancio e sono fatti di riso e ragù. La preparazione è molto semplice. Devi fare bollire il riso. Quando è quasi cotto, aggiungere dello zafferano, un goccio di burro ed una spruzzata di formaggio grattugiato. Fare raffreddare il tutto poi preparare il ragù e raffreddare lo stesso. Quando tutto questo è pronto, fare delle palle di riso vuote all'interno e riempirle con il ragù preparato da voi. Prendere delle uova e del pane grattugiato, impanare e friggere il tutto. Vi parlo anche di altre due ricette: pane con la milza e come dolce tipico canolico siciliano. Non sto lì a spiegarvi queste altre due ricette perché voglio che andate a visitare questa Sicilia così bella e accogliente. Adesso, visto che non siamo tutti mangioni, vi voglio parlare dell'Etna.

La presenza di questo vulcano appare come una ciliegina sulla torta che in molti ci invidiano. Molti scienziati vi permangono per diverso tempo, finendo poi per prenderci la residenza. Adesso vi parlo della mia città, Palermo. Ha tante vie nascoste e tanti mercati che tutti i giorni sono in attività, diversamente dalle città del nord. Vi voglio dire due nomi famosi dei mercati che si trovano nel centro di Palermo, la Vucciria e il Capo, sono due mercati così accoglienti e così pieni di vita. In Sicilia il clima è mite e favorisce la bellezza ed il rigoglio di questa terra, creando uno spettacolo unico. In molti purtroppo conoscono la Sicilia solo per i fatti di cronaca, senza pensare che questa magnifica terra gode di un clima tropicale che in molti ci invidiano. Un posto particolare merita il suo mare. Io personalmente ho trovato il più bello e tropicale e accogliente per me di tutta la Sicilia: si chiama Scopello e una provincia di Castellammare del Golfo. Vi dico solo che qui trovate montagne e pinete e sorgenti di acqua calda naturali e il mare cristallino. Adesso vi lascio, perché mi sta venendo la voglia di evadere con il pensiero e di lasciare tutto indietro, ma ho solo voglia di andare avanti e non più indietro.

Giovanni Perna

Grazie al genio guastatori ho imparato molte cose

I Guastatori sono un corpo speciale dell'Esercito italiano. Sino al 1990 la loro sede era a Udine in Friuli Venezia Giulia esattamente, in via Fruch 4, alla Caserma "Pio Spaccamela" 5° Corpo d'Armata. La caserma era composta da 3 battaglioni, il 1° battaglione Genio Minatori, il 3° battaglione Genio Guastatori ed il 5° battaglione Genio Pionieri. In particolare i Guastatori sono specializzati nel minare, sminare e mimetizzarsi con l'ambiente circostante. Ogni individuo riceve un addestramento specifico adattato alle sue capacità, ed è richiesto che si assuma la responsabilità volontaria al 50% per gli incidenti che possono accadere. Ciò significa che, se esplose una mina antiuomo o anticarro durante l'esercitazione di posizionamento o smonta-

mento delle mine, l'Esercito ti indennizza al 50% come invalido militare. L'esperienza positiva è quella di saper creare ordigni esplosivi, con pochi elementi, particolarmente infiammabili per autocombustione di elementi gassosi a basso contenuto infiammabile. Si viene addestrati anche a creare un'arma bianca da qualsiasi elemento solido, che deriva dalla creatività personale del soggetto stesso. Durante la leva volontaria, si apprendono molte astuzie, a spese del cosiddetto "nemico da esercitazione", il suo errore è un tuo vantaggio, il motto è "arresto e distruggo". I Guastatori sono i vecchi "arditi e fieri" della seconda guerra mondiale; col passare del tempo, si è adottato anche il sistema "fai il tuo nemico amico", scopri i suoi punti debo-



li, e poi distruggilo. Comunque ho imparato molto da questo corpo, devi saper anche creare trappole, di ogni genere: naturali e artificiali, insomma, da tutto ciò che hai a disposizione, dipende tutto dal soggetto in questio-

ne, la sopravvivenza, è tutto "vita mea, mors tua". I Guastatori hanno combattuto in Egitto, Russia, Albania ed Eritrea, ma la vera esperienza l'hanno acquisita in Russia a Mosca e in Egitto ad El Alamein. Adesso so-

Negli ultimi anni i reparti del Genio dell'Esercito italiano sono stati impegnati in missioni di pace in varie parti del mondo, dal Kosovo al Kuwait, all'Iraq e all'Afghanistan

no impegnati in missioni di pace in Iraq, Afghanistan, Kuwait, Kosovo e altre zone dell'est. Chi è stato nel Genio Guastatori ha imparato molto, specialmente nella sopravvivenza. Nel 1984 erano solamente quattro compagnie la 30°, 31°, 32° e la compagnia Comando e parco, l'ultima è la più privilegiata il 3° battaglione Genio Guastatori. Ora i Minatori e i Pionieri sono diventati Guastatori, perché i Minatori non fanno più gli smottamenti dei campi minati e i Pionieri non montano più i ponti militari, quelli di "ferro" che si vedono ancora, sfruttati dalle F.F.S.S., perciò hanno costituito un unico corpo specializzato.

Bozza Giovanni
10° scaglione 198
32° Cmp, 2° PIt
2° Squadra, inc. 20

Speciale



Mensile di attualità,
informazione e cultura
della Casa Circondariale di Lodi
Anno 4 - Numero 5 - marzo 2007

È STATO DAVVERO UN ANNO STRAORDINARIO PER LO SPORT NAZIONALE

Azzurri e vincenti, parlano italiano i campioni del 2006

Sono fiero di scrivere che lo sport italiano nel 2006 è stato a livelli a dir poco straripanti di vittorie, a partire dalle Olimpiadi invernali, svoltesi a Torino, con risultati molto soddisfacenti e le medaglie vinte dagli atleti italiani. Le medaglie migliori sono state vinte in discipline che non sono molto praticate dai giovani. Nel mondiale automobilistico, invece, possiamo andare orgogliosi di essere Italiani, anche se Fernando Alonso con la Renault ha soffiato il titolo a Michael Schumacher che, secondo il mio modesto parere, è stato il migliore pilota di Formula 1 di tutti i tempi, vincendo 7 mondiali, due con la Renault e ben cinque con il Cavallino Rampante, il nostro marchio più prestigioso, cioè la Ferrari. La serie positiva negli sport che coinvolgono italiani ha portato gioia ed adrenalina anche nel Gp di motociclismo. Anche in questo caso la fortuna ha aiutato il pilota Nicky Hayden, ma come si fa a dimenticare la rimonta del nostro pilota in tutte le gare, poi il sorpasso in classifica, dimostrando di essere veramente il "Dottore" delle moto? Parlo del fantastico Valentino Rossi. Anche se ha perso il mondiale nell'ultima gara, lui ed altri piloti, come Marco Melandri e Loris Capirossi, hanno regalato molte soddisfazioni agli sportivi italiani. Non dimentichiamo che nella categoria minore, in pratica il mondiale di motociclismo Superbike, la Ducati ha vinto il mondiale con risultati strepitosi grazie al pilota australiano Bayliss che aveva vinto anche il mondiale 2005. E come possiamo dimenticare la grande lezione che abbiamo dato a tutto il mondo, dimostrando di essere forti, giocando il calcio in campo senza agevolazioni e vincendo il mondiale dopo le vicende che erano successe? Dopo lo scandalo calcistico attribuito a Moggi, Girardo ed altri dirigenti sportivi, la cosiddetta "Calciopoli", i nostri calciatori hanno dimo-



Momenti e personaggi di un 2006 straordinario per lo sport italiano: in alto gli azzurri del calcio in festa dopo la conquista del titolo mondiale, sopra Michael Schumacher sulla sua Ferrari, a destra Valentino Rossi

strato a tutti gli sportivi del mondo di meritare la fama che hanno e di giocare nel campionato più difficile del mondo e più bello in assoluto. Alla fine il presidente della Fifa Joseph Blatter ha fatto le scuse ai nostri campioni ed a tutti gli italiani, ammettendo che l'Italia ha meritato alla grande la Coppa del Mondo.

Antonio Massari



I trulli rappresentano una delle attrazioni più caratteristiche della Puglia

UNA TERRA TRA DUE MARI DOVE NON MANCA NULLA

Storia, arte e natura le magie della Puglia

La Puglia è una regione molto bella, ha molti posti balneari meravigliosi, tantissime opere d'arte e siti archeologici che sono sconosciuti a moltissima gente. Purtroppo quando parliamo di Puglia, molta gente conosce i posti più frequentati come il Gargano e Vieste, che si trovano nella provincia di Foggia, o pure Santa Maria di Leuca o Gallipoli ed anche Otranto. Queste si trovano nella provincia di Lecce e sono posti con molte strutture turistiche e piene di locali per la vita mondana e notturna. Tutti questi paesi si affacciano tutti sul mare Adriatico, solo Leuca si trova nel mezzo di due mari, Adriatico ed Ionio. Ora vorrei parlarvi dello splendido golfo di Taranto e parlarvi delle meraviglie che si trovano nella parte est, la zona di Taranto che si congiunge con il Salento. Questi posti non sono fatti per gli amanti del turismo organizzato e della vita notturna, ma per gli amanti della natura e dei paesaggi meravigliosi, o ancora meglio della buona cucina. In questi posti troverete chilometri di spiagge bianche con delle dune simili al deserto e tutte spiagge libere, un mare senza esagerare, limpido e pulito come i mari dei Caraibi, acque limpide che addirittura con il mare calmo ed

■ Numerosi i luoghi per il divertimento, l'ottima cucina propone piatti prelibati prevalentemente a base di pesce

una bella giornata di sole, prendendo una barca, si riesce a vedere i fondali con tutto il loro splendore, fino a parecchi metri. Per gli amanti dell'archeologia e dei capolavori delle arti gotiche, in particolare chiese antichissime, consiglieri di andare in un paese di nome Manduria, l'ultimo in provincia di Taranto. Manduria è un paese di circa 50 mila abitanti e si trova nel mezzo del golfo di Taranto. Troverete delle chiese e cattedrali del 500 dopo Cristo e reperti archeologici e tombe che sono stati classificati come più vecchi di Roma e appartenenti ad un popolo chiamato Messapi, antichi parenti dei Greci. E, cilliegina sulla torta, Manduria è un paese che produce dell'uva molto buona per il suo tasso alcolico. In certe annate si riesce ad arrivare anche a 27 gradi. Produce veramente un vino da intenditori e abbastanza conosciuto. Viene fatto con un tipo di uva chiamato malvasia, che cresce solo in posti molto caldi e ventilati come la Puglia. Se volete gustare il vino vi consiglio di provare a mangiare tutti i tipi di crostacei che vengono allevati nel mare piccolo di Taranto. Il mare piccolo è un lago d'acqua salata che sorge dal fondale del lago e lo usano come vivaio per coltivare cozze, vongole, cannolicchi, fasolari e tanti altri tipi di frutti di mare. Se siete dei buongustai del pesce, non perdetevi l'occasione di gustare quello appena pescato dalla flotta dei pescherecci del golfo di Taranto.

Antonio Massari

POESIA

Tra foglie, bambini e colori

■ FOGLIE

Con i vostri lucidi colori,
verdi, gialle, rosse e marroni
voi che siete velate
e volate nel cieco vento,
o appese come all'albero del Natale
e diventate vita nella terra cruda
e respirate l'aria
pulendo il cielo da vicino
Piccole e sole
date la vita per la vita
Ti trasformi nelle stagioni
dondolandoti e frusciantoti
nel caldo sole
Appesantite dal tempo
ma dolcemente pulite
e, picchiettate dall'acqua,
cadete come in un tappeto
dal color pergamena
scrocchiettante
Volate alla morte
voi che avete unito due mondi
nella vostra e sola vita

■ BAMBINI

Ritornare con il pensiero
nella nuvola
di quell'età che mai più si rivivrà
e l'amaro che mi resta nel ricordo
nell'esser e nel voler diventar grande.
Per il pensiero di allora
tutto ciò ora mi sembra
solo crudeltà della vita
che su quella nuvola se ne va,
appesantita dalla poca serenità
rimasta
solo nei pensieri che ritornano
alla passata gioventù
così velocemente sfumata.



■ L'ARCOBALENO

Nella volta azzurra del cielo
si dipingono i tuoi colori
che nell'aria lasci
dopo il magico temporale
e dal forte marrone della terra
ti fai tagliare dall'acqua leggera
che ti porta a rispecchiare
nel verde dell'erba
e con il velato rosso
ti tingi il viso rotondo.
Ma nel giallo oro
sei pronto a sfumare
stanco ed abbagliato
dai tuoi colori
che balenando si nascondono
nell'immenso bianco
come ad annunciare
la calda estate solare.

R.E

IN CUCINA

Zucchine ripiene alla cantonese, nel ripieno ricotta e pancetta ma il segreto è la noce moscata

■ DOSI PER 4 PERSONE

- Zucchine di media dimensione
- 3 etti di ricotta romana
- 50 grammi di pancetta affumicata macinata
- 2 uova
- 2 cucchiaini di grana
- un pizzico di pepe
- un pizzico di sale
- un cucchiaino di pane grattato (facoltativo)
- una grattugiata di noce moscata

■ PREPARAZIONE

Pulire le zucchine tagliando sia la testa che la coda. Tagliarle per il lungo e metterle in una casseruola per lessarle. In un contenitore impastare la

ricotta con le uova e la pancetta affumicata, aggiungere sia il pepe che il sale. Mescolando il tutto si otterrà un impasto omogeneo e morbido. Dopo aver lessato le zucchine dovete scavarle. Ciò che esce dalla scavatura può essere usato nel ripieno. Ponete le zucchine su una teglia da forno, riempiatele con il ripieno e spolveratele con il pane grattato. Potete guarnirle con del succo di pomodoro spruzzato sopra. Per rendere il tutto più raffinato, aggiungere e creare un favoloso contrasto anche nel ripieno con una grattugiata di noce moscata. Porre la teglia con le zucchine nel forno per 15 minuti a 170 gradi. È buon appetito. La spolverata di pane serve per dare una leggera crosticina.

R.E.



Il tagin è un recipiente di terracotta nel quale si cucina il cibo con la sua stessa umidità

Carne e tanti aromi dal Marocco in una pentola di terracotta: nasce così il "tagin" all'uva secca

■ Per tutti gli amanti della cucina straniera vi presento una ricetta tipica del Marocco. Il tagin non lo so se sapete che cos'è. È una pentola in terracotta, si usa per cucinare il cibo con la propria umidità.

■ DOSI PER SEI PERSONE

- 900 grammi di carne di vitello o manzo o agnello
- 250 grammi di cipolle
- 500 grammi di uvetta
- 500 grammi di zucchero
- 500 grammi di patatine fritte
- 1 bicchierino di olio di olive
- Un pezzetto di aglio
- 3 grammi di prezzemolo tagliato piccolo.
- 2 grammi di pepe nero

- 3 grammi di pepe rosso
- 2 bustine di zafferano
- Sale dipende da voi
- 0.5 grammi di coriandolo

■ PREPARAZIONE

Dopo che abbiamo messo il tagin sopra la piastra, perché non possiamo metterlo sul fuoco, tagliate le cipolle e fatele rosolare con l'olio e aggiungetevi tutte le altre spezie. Dopo un minuto aggiungete anche la carne e dopo altri dieci minuti un bicchiere d'acqua. Le uvette vanno invece cucinate da sole con acqua e zucchero e le patatine fatele friggere. Dopo che la carne è pronta mettete le uvette e le patatine sopra. Buon appetito.

Sadok Elmostapha